



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO  
PARMA

“La difesa del suolo ha per scopo di assicurare il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essa connessi”.

*Legge 18 maggio 1989 – Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Art. 1*

## **PREFAZIONE**

L’approvazione del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI), se da un lato ha rappresentato la conclusione e il riordino delle diverse attività pianificatorie che l’Autorità di Bacino ha condotto nel rispetto delle competenze assegnategli dal momento della sua nascita, dall’altro lato rappresenta anche il punto di partenza per altre importanti iniziative, che non si limitano all’attuazione del Piano stesso o alla redazione di nuovi Piani stralcio. Infatti, alla luce delle recenti normative nazionali ed europee sui temi ambientali, esse diventano anche strumenti di riflessione sul ruolo strategico che nei prossimi anni l’Autorità di bacino del fiume Po potrà svolgere nell’ambito della pianificazione e programmazione territoriale.

Temi come partecipazione pubblica ai processi decisionali, *governance*, sviluppo sostenibile e locale, marketing territoriale rappresentano i nuovi riferimenti a cui i diversi soggetti pubblici e privati dovranno riferirsi nel rispetto dei propri ruoli, interessi e competenze.

Tutto questo, ovviamente, non comporta un azzeramento di quanto finora attuato o in corso di realizzazione, ma implica una diversa capacità di lettura delle problematiche socio-economiche, territoriali e ambientali affinché vengano fornite soluzioni alle criticità presenti, nel rispetto delle nuove esperienze espresse dalle parti sociali e politiche dello stato odierno.

I tempi e i modi con cui gli Enti pubblici hanno finora operato, non sempre però risultano adeguati e pronti soprattutto in termini di risorse, di capacità organizzative, comunicative e di gestione dei conflitti. Operare verso questi nuovi traguardi, senza adeguata preparazione e consapevolezza, può pertanto comportare dei rischi, di cui

il più alto è quello di destabilizzare equilibri già raggiunti, per crearne dei nuovi che, se non si stabilizzano velocemente, rischiano di creare un aumento di entropia in un sistema già fortemente frammentario e disomogeneo.

L'esperienza, le conoscenze e le competenze acquisite in questi anni dall'Autorità di bacino del fiume Po, in un territorio così particolare e significativo dai diversi punti di vista in cui può essere analizzato e identificato, qualificano questo Ente come soggetto preferenziale a cui rivolgersi per promuovere tali nuove politiche ambientali, nel rispetto di quei principi di sussidiarietà e sostenibilità che hanno guidato il suo operato.

Con l'avvio di un percorso condiviso di pianificazione strategica, l'Autorità di bacino del fiume Po intende dotarsi di uno strumento efficace per misurarsi con questi ampi orizzonti di sviluppo e rendere immediatamente disponibile sul territorio il proprio patrimonio di conoscenze e competenze per raggiungere degli obiettivi concreti: lavorare tutti insieme per rendere il fiume Po e il suo territorio più sicuro ma anche più sensibile allo sviluppo socio-economico, più attento all'utilizzo sostenibile del proprio ingente patrimonio ambientale e storico-culturale e, soprattutto, più europeo.

*Dr. Michele Presbitero*

Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po

## **LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA: COSA È, A CHI E A COSA SERVE**

Secondo la letteratura corrente, la pianificazione strategica consiste in un'attività rivolta a convincere molti liberi attori diversi, di differenti ambiti funzionali e istituzionali, ad agire in modo cooperativo nei confronti di obiettivi comuni e rilevanti per un intero territorio.

Così intesa, essa si caratterizza, in primo luogo, come un processo di interazione e di apprendimento tra persone, costruito attraverso l'ascolto e la discussione dell'insieme dei punti di vista di queste stesse persone.

Il linguaggio della pianificazione strategica ci parla perciò più di creazione di visioni condivise, di progettazione, di partecipazione e di deliberazione; meno di decisioni, di competenze e di procedure amministrative. Con queste caratteristiche, la pianificazione strategica non si contrappone alla pianificazione ordinativa, ma si integra ad essa per facilitare la costruzione di un futuro desiderabile, finalizzato a migliorare la convergenza di istituzioni, associazioni e cittadini intorno a un'idea condivisa di territorio.

I piani strategici sono generalmente organizzati intorno a poche e ben definite linee strategiche, a cui sono associate alcuni obiettivi e un ampio numero di attività e azioni che, nel loro insieme, cercano di mettere in movimento i processi di rinnovamento territoriale, ma, soprattutto, cercano di 'dare un senso' a ciò che i liberi e diversi attori svolgono durante le loro occupazioni quotidiane. In altre parole, i piani strategici, elencano una pluralità di azioni, ma, in realtà, intendono stimolare le connessioni e la progettualità tra gli attori. Compito del piano strategico è perciò quello di integrare queste connessioni all'interno di una strategia generale, affinché non risultino il semplice assemblaggio di iniziative progetti che ciascun attore porta avanti in modo autonomo.

## **UN PIANO STRATEGICO PER IL BACINO DEL FIUME PO**

Per conseguire efficacemente l'insieme delle finalità indicate dalla legge sulla difesa del suolo, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha posto, tra le proprie priorità, la costruzione di un Piano Strategico orientato alla condivisione di strategie per la messa in sicurezza, la manutenzione e lo sviluppo dei corsi d'acqua, delle fasce fluviali e del territorio del bacino padano.

Nelle intenzioni dell'Autorità, la costruzione del Piano Strategico rappresenta sia un importante momento di evoluzione della propria organizzazione funzionale, sia un importante passo da intraprendere per incentivare la collaborazione e la condivisione degli interessi tra tutti gli attori che hanno delle competenze e delle responsabilità negli usi del territorio.

L'avvio del processo di formulazione del piano strategico per il bacino del Fiume Po è avvenuto parallelamente alla definizione di un nuovo modello organizzativo dell'Autorità, finalizzato a promuovere la cultura dell'efficienza e del risultato, attraverso la gestione e la valutazione dei risultati conseguiti.

Si tratta di una innovazione assai consistente in termini procedurali e sostanziali, perché, nel momento in cui si assume che l'azione dell'Autorità non si debba esaurire con la produzione piani, direttive o di altre prescrizioni normative, diviene allora cruciale la sua effettiva capacità nel promuovere, innescare e governare i processi di sistemazione e di riordino territoriale previsti da piani direttive e norme.

Sotto questo riguardo, l'approccio strategico/manageriale recentemente adottato dall'Autorità è coerente con l'affermarsi di una nuova generazione di politiche pubbliche, caratterizzate dalla 'cultura del risultato' e dalla rilevanza della dimensione territoriale

Sul versante dell'innovazione territoriale, l'Autorità ritiene che, come diretta conseguenza delle attività di pianificazione aventi per oggetto le fasce fluviali e l'assetto idrogeologico, debba essere ora intrapresa una importante fase attuativa rispetto alla quale è necessario sviluppare:

- una visione condivisa degli scenari di bacino per il prossimo futuro: *"dove siamo e dove vogliamo arrivare"*;
- delle forme di governo del territorio aperte all'inclusione di tutti gli attori interessati alla ricerca e alla definizione di soluzioni concordate: *"insieme si può fare"*;
- la capacità progettuale e attuativa degli attori sul territorio : *"migliorare la conoscenza per l'azione"*.

Con questi intenti, l'Autorità ha formulato una prima stesura di Piano Strategico, considerandola un valido punto di partenza per condividere e conseguire l'insieme delle finalità indicate dalla legge sulla difesa del suolo con tutti gli interlocutori che hanno degli interessi e delle competenze sul territorio.

Il piano strategico si compone di<sup>1</sup>:

5 linee strategiche  
19 obiettivi strategici  
49 corsi di attività  
166 azioni

---

<sup>1</sup> L'ordine di presentazione delle linee, degli obiettivi, delle attività e delle azioni non implica né un giudizio di valore, né una particolare sequenza temporale di attuazione.

Dall'insieme delle linee strategiche, degli obiettivi, delle attività e delle azioni, deriva un quadro integrato e coerente delle finalità complessive perseguite dall'Autorità.

In questo quadro, assume particolare rilevanza l'idea di territorio, inteso come ambito al quale riferirsi per l'individuazione delle risorse in grado di sostenere lo sviluppo, insieme alle modalità gestionali più opportune per assicurare le risposte dovute.

Per questo motivo, insieme alla condivisione del piano strategico, l'Autorità intende promuovere la costruzione di reti interistituzionali incaricate dell'attuazione delle politiche di difesa del suolo. Queste reti avranno il compito di ricostruire, di volta in volta - e caso per caso - nuovi livelli organizzativo/istituzionali, attraverso la progettazione di innovativi modelli di *governance* (accordi di programma, protocolli d'intesa e altre forme pattizie).

L'accento, in questo approccio, è sul concetto di reti interistituzionali a carattere ibrido, caratterizzate dall'integrazione di differenti culture organizzative e professionali, pubbliche e private, costruite anche in maniera informale e settoriale a seconda dei confini del territorio rilevante e delle diverse esigenze locali e temporali.

La presentazione del primo schema piano strategico pone l'Autorità nelle condizioni di proporre ai differenti livelli di governo territoriale una visione complessiva di sviluppo del bacino padano, da discutere, completare, migliorare ed implementare. L'obiettivo che si persegue è quello di fare lavorare insieme i sistemi territoriali attraverso un approccio partecipativo e integrato, in grado di offrire:

- una presenza più efficace sul territorio;
- una maggiore e più qualificata capacità relazionale e di coordinamento;
- il potenziamento e la razionalizzazione dell'attività di copianificazione
- un nuovo ruolo di facilitazione per agevolare e accelerare le realizzazioni;
- la diffusione delle buone pratiche e delle soluzioni gestionali, organizzative, finanziarie, progettuali già sperimentate con successo.

**LINEA STRATEGICA 1:**  
***COSTRUIRE IL GOVERNO DI BACINO***

La legge n.183 del 1989 ha istituito le Autorità di bacino nazionali come organismi intermedi di pianificazione che - attraverso la cooperazione tra lo Stato e le Regioni - contribuiscono alla formulazione delle politiche di difesa del suolo e di tutela e risanamento delle acque.

A partire dalla propria istituzione, l'Autorità di bacino del fiume Po si è occupata dei problemi di difesa del suolo e di governo delle acque che necessitano di essere gestiti a scala di bacino idrografico. Si tratta di problemi che, per dimensione territoriale, non ricadono sotto la giurisdizione di un unico governo regionale o locale.

Per questi motivi, le attività che hanno caratterizzato l'operato dell'Autorità durante lo scorso decennio hanno mirato a congiungere l'efficienza e l'efficacia delle proprie misure di pianificazione con la rapidità d'azione e l'attenzione alle forme di decentramento e di sussidiarietà.

Tale orientamento è stato in seguito confermato dai successivi provvedimenti attuati con la riforma Bassanini del 1997 e con la promulgazione della legge costituzionale del 2001, che hanno introdotto principi innovativi per la riorganizzazione dello Stato e il trasferimento verso il locale di importanti competenze decisionali, sulla base del principio di sussidiarietà.

Coerentemente con questo processo di delega decisionale verso il basso, l'Autorità ritiene oggi sempre più necessario rafforzare il modello di copianificazione tra tutti gli attori interessati alle politiche di difesa del suolo e di tutela delle acque.

L'Autorità è perciò interessata a promuovere e rafforzare il modello di *governance* già in atto, che prevede - per una realtà complessa come quella del bacino padano - la definizione di strumenti flessibili, concertati tra i diversi attori della pianificazione e adattabili alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali.

Questo orientamento, da un lato permette all'Autorità di raggiungere l'importante obiettivo di non calare dall'alto le decisioni che incidono in maniera sostanziale sull'attività amministrativa degli enti locali e territoriali.

Dall'altro lato, questo orientamento comporta un *iter* decisionale fatto di conferenze di programmazione e dei servizi, accordi preliminari, tavoli di concertazione e intese tra l'Autorità, le Regioni, gli Enti Locali e le rappresentanze degli interessi organizzati, nei quali ciascun attore dovrebbe essere coinvolto nei meccanismi decisionali e/o attuativi tenendo conto del proprio ruolo e nel rispetto delle proprie competenze.

Sono individuati 4 obiettivi strategici:

1. Rafforzare la cooperazione intergovernativa;
2. Creare forme di *governance* territoriale;
3. Condividere le conoscenze e sviluppare i sistemi informativi del bacino;
4. Potenziare la capacità progettuale e facilitare l'attuazione degli interventi complessi.

## **LINEA STRATEGICA 2:**

### ***MITIGARE IL RISCHIO DI DISSESTO***

Come è noto, lo strumento principale per la mitigazione del rischio idraulico e di quello geologico è il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato nel maggio 2001.

Il Piano persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del Fiume Po un livello di sicurezza adeguato attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la pianificazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi.

Nello stesso anno in cui è stato approvato il PAI, l'Autorità ha condotto un'indagine presso i 3200 comuni del bacino padano, rilevando come il dissesto idrogeologico costituisca il problema ambientale rispetto al quale sono attese con la massima urgenza misure efficaci di intervento.

Consapevole di questa esigenza, l'Autorità ha da tempo adottato un approccio progressivo che, contestualmente alla gestione degli interventi di ripristino a seguito di emergenze, ha gradualmente operato per l'individuazione e l'attuazione di azioni necessarie per raggiungere un livello di rischio accettabile attraverso la gestione ordinaria.

L'obiettivo strategico che AdBPo si pone nei confronti della mitigazione del rischio di dissesto è raggiungibile attraverso il concorso coordinato di una serie di azioni che spaziano dall'aggiornamento della conoscenza e il monitoraggio dei fenomeni, inclusi i sistemi di previsione e di preannuncio delle emergenze (*azioni non strutturali*) alla realizzazione e manutenzione delle opere idrauliche indispensabili (*azioni strutturali*).

Sono individuati 3 obiettivi strategici:

1. Attuare e aggiornare il PAI;
2. Quantificare le condizioni di rischio idrogeologico;
3. Individuare le azioni non strutturali (regole) per mitigare il dissesto.

### **LINEA STRATEGICA 3:**

#### ***VALORIZZARE IL TERRITORIO E LE FASCE FLUVIALI***

La razionalizzazione degli usi del territorio richiede un approccio di concertazione che tenga conto della complessità dei sistemi e delle reti territoriali operanti nel bacino padano.

Questa dovrebbe essere perseguita attraverso strumenti differenziati ma integrati, in grado di superare la frammentazione e la duplicazione di provvedimenti di natura vincolistica e/o localistica.

Per questi motivi, l'Autorità intende rafforzare, presso tutte le sedi istituzionali e le rappresentanze degli interessi organizzati, il metodo di copianificazione già in atto - che prevede la concertazione, tra i differenti livelli di governo territoriale e tra i diversi livelli settoriali - al fine di razionalizzare e condividere le misure di intervento sul territorio.

La promozione del metodo di copianificazione, attuata attraverso conferenze e accordi di pianificazione possa risultare di particolare efficacia nella costruzione di un progetto strategico chiaro e condiviso da tutti gli attori del bacino padano.

Per raggiungere questa finalità si rende necessaria la definizione di una dimensione operativa organizzata a forma di rete, in grado di promuovere la cooperazione interistituzionale.

Nei processi di governo del bacino idrografico, la configurazione organizzativa a rete trova un proprio riscontro fisico nelle fasce fluviali che costituiscono un sistema territoriale interconnesso che attraversa l'intero bacino padano e realizzano una rete di collegamento di aree omogenee.

Si ritiene di particolare importanza che, accanto alla delimitazione delle fasce fluviali – derivate finora principalmente da obiettivi di difesa del rischio idraulico e da esigenze di salvaguardia della risorsa idrica – la *governance* di bacino del Fiume Po individui scenari più articolati di riferimento.

Gli obiettivi strategici individuati devono consentire non solo la naturale espansione delle piene, ma anche il mantenimento e il recupero dell'ambiente fluviale attraverso reti ecologiche in grado di connettere tra loro le aree di rilevante valore naturalistico.

Sono individuati 4 obiettivi strategici:

1. Copianificare gli strumenti territoriali di area vasta;
2. Concertare la realizzazione di infrastrutture, grandi opere e servizi;
3. Individuare le attività di manutenzione ordinaria;
4. Tutelare le fasce fluviali e partecipare alla costruzione di reti ecologiche.

**LINEA STRATEGICA 4:**  
***PROTEGGERE LE ACQUE***

La legge n. 183 e il decreto legislativo n. 152 del 1999 hanno notevolmente modificato l'approccio alla tutela delle acque, così come era precedentemente intesa dalla legge Merli del 1976 che puntava al controllo degli scarichi trascurando i corpi idrici che erano intesi come semplici recettori degli scarichi stessi.

Il nuovo punto di vista evidenzia la necessità di affrontare la tutela delle acque considerando in modo integrato gli aspetti qualitativi e quelli quantitativi delle stesse, prevedendo azioni non solo nel settore del collettamento e della depurazione ma anche – e forse più – nel contenimento della generazione del carico inquinante e nel recupero della capacità autodepurativa dei corpi idrici.

L'Autorità intende promuovere un modello di *governance* che ponga tra le proprie priorità il ridisegno delle politiche sulle acque e che preveda, a fianco del necessario completamento del sistema depurativo civile e industriale, azioni di tipo non strutturale, quali il contenimento del carico di inquinanti e nutrienti di origine agricola, l'aumento del deflusso delle acque nei corsi d'acqua con il duplice scopo di diluire e restituire agli stessi adeguate capacità autodepurative, la razionalizzazione dei prelievi e degli usi per garantire i deflussi idrici.

Sono individuati 3 obiettivi strategici:

1. Completare e aggiornare la pianificazione e attuare le direttive europee sulle acque;
2. Quantificare lo stato dei corpi idrici;
3. Attuare le azioni strutturali e non strutturali per la tutela delle acque.

## **LINEA STRATEGICA 5:**

### ***SOSTENERE LO SVILUPPO LOCALE***

L'Autorità ritiene che attività quali la protezione e la valorizzazione del fiume e delle fasce fluviali debbano essere considerata non solo come una necessaria protezione delle attività umane e agli insediamenti produttivi, ma anche e soprattutto come una importante funzione di promozione e sviluppo del territorio.

Le politiche di promozione e organizzazione del turismo fluviale, insieme alle politiche di sostegno per le attività produttive eco-compatibili, possono assumere una rilevanza centrale sia per gli usi locali (aumento della domanda per usi ricreativi), sia in termini di fattibilità economica (aumento della presenza turistica in aree di elevata qualità ambientale e/o marginali).

Alla luce di queste convinzioni, si ritiene che il conseguimento di risultati in grado di soddisfare la domanda di sviluppo locale nel suo complesso, richieda non soltanto la partecipazione delle istituzioni di governo e di tutela del territorio ma anche il coinvolgimento attivo delle imprese e degli operatori del settore.

Con questi intenti, l'Autorità intende pervenire a una visione che individui, per il bacino del Fiume Po, una grande 'area di riserva' per lo sviluppo locale nazionale e sud-europeo che, in uno scenario di medio-lungo termine si dimostri capace di valorizzare le specificità territoriali di tipo urbano-ambientale, di qualità della vita e di sviluppo sostenibile.

Nello stesso tempo, questo scenario punta allo sviluppo di attività economiche connesse al fiume basate sulla logistica, sul turismo di qualità, sulle attrezzature e sulle reti locali, ritenendole in grado di valorizzare il capitale e le risorse umane presenti in un'area di estremo pregio, quale è il bacino idrografico del Fiume Po.

Sono individuati 5 obiettivi strategici:

1. Promuovere l'immagine del Po;
2. Realizzare le condizioni per mantenere e migliorare la qualità della vita;
3. Incentivare la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali;
4. Contribuire alla promozione del turismo fluviale;
5. Sostenere lo sviluppo delle attività produttive ecocompatibili.



# AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO PARMA

## 5 Linee strategiche

## 19 Obiettivi

## 46 Attività

Piano Strategico

### 1. Costruire il governo di bacino

- 1.1 Rafforzare la cooperazione intergovernativa
- 1.2 Creare forme di *governance* territoriale
- 1.3 Condividere le conoscenze e sviluppare i sistemi informativi del bacino
- 1.4 Potenziare la capacità progettuale e facilitare l'attuazione delle azioni e degli interventi complessi

- 1.1.1 Costruire il Piano Strategico
- 1.2.1 Incentivare le attività permanenti di consultazione
- 1.3.1 Riorganizzare le attività di comunicazione, informazione, divulgazione, educazione e formazione ambientale
- 1.4.1 Monitorare, coordinare e incentivare l'attuazione della pianificazione di bacino

- 1.1.2 Definire un modello organizzativo, meccanismi operativi, strumenti e metodologie di comunicazione per l'attuazione della pianificazione di bacino
- 1.2.2 Partecipare ai contratti di fiume promossi nel bacino del Po
- 1.3.2 Costruire nuovi strumenti per la condivisione delle informazioni di interesse comune
- 1.4.2 Definire strumenti tecnico-normativi per l'attuazione degli interventi complessi e la gestione delle criticità

- 1.1.3 Incentivare la programmazione negoziata, gli accordi di programma, i protocolli d'intesa e la definizione di strumenti tecnico-normativi per la gestione delle criticità
- 1.2.3 Patto per il Fiume Po
- 1.3.3 Potenziare il sistema informativo del bacino del Fiume Po
- 1.4.3 Potenziare l'attuazione delle politiche comunitarie in relazione alla pianificazione di bacino

- 1.3.4 Incentivare la costruzione di una rete di monitoraggio e controllo del bacino del Fiume Po

### 2. Mitigare il rischio idraulico e geologico

- 2.1 Attuare e aggiornare il PAI
- 2.2 Quantificare le condizioni di rischio idraulico e geologico
- 2.3 Individuare le azioni non strutturali (regole) per mitigare il dissesto
- 2.4 Concertare la realizzazione di infrastrutture, grandi opere e servizi
- 2.5 Incentivare le attività di manutenzione ordinaria

- 2.1.1 Attuare il PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico)
- 2.2.1 Aggiornare l'Atlante dei rischi, dell'inventario del dissesto, delle aree a rischio idrogeologico molto elevato
- 2.3.1 Coordinare gli interventi nei nodi idraulici e i progetti d'area
- 2.4.1 Valutare le opere soggette a Valutazione d'Impatto Ambientale Nazionale (VIA)
- 2.5.1 Sostenere il Piano direttore per la manutenzione della rete idrografica principale

- 2.1.2 Definire e aggiornare gli strumenti normativi di riferimento per l'attuazione del PAI
- 2.2.2 Aggiornare il quadro delle criticità
- 2.3.2 Promuovere il progetto per la sicurezza idraulica della media valle del Fiume Po
- 2.4.2 Sviluppare le attività di valutazione di compatibilità delle opere pubbliche ricadenti nelle fasce fluviali

- 2.1.3 Aggiornare il PAI (definizione e gestione delle varianti)
- 2.2.4 Attuare il progetto SAFE (Sviluppo di un Ambiente Fluviale Eco-sostenibile)
- 2.3.3 Coordinare l'impatto delle principali infrastrutture interferenti con le dinamiche fluviali (alta velocità, autostrade e idrovie)
- 2.4.3 Valutare i progetti di nuovi impianti di trattamento di acque reflue e di ampliamento di quelli esistenti localizzati nelle fasce fluviali

- 2.1.4 Aggiornare il quadro di fabbisogno degli interventi
- 2.4.4 Valutare la compatibilità dei progetti relativi al sistema idrovario

### 3. Valorizzare il territorio e le fasce fluviali

- 3.1 Copianificare gli strumenti territoriali di area vasta
- 3.2 Tutelare le fasce fluviali e partecipare alla costruzione delle reti ecologiche
- 3.3 Quantificare lo stato degli ambienti delle fasce fluviali

- 3.1.1 Rafforzare le attività di coordinamento tra la pianificazione di bacino e la pianificazione di area vasta
- 3.2.1 Incentivare i progetti di rinaturazione e di riqualificazione del demanio fluviale
- 3.3.1 Sviluppare il quadro conoscitivo degli insediamenti e dell'ambiente negli ambiti fluviali

- 3.1.2 Sviluppare le attività di valutazione di compatibilità dei piani settoriali regionali e provinciali
- 3.2.2 Aggiornare gli strumenti normativi di piano rispetto alla rinaturazione
- 3.3.2 Sviluppare il quadro conoscitivo e il sistema di monitoraggio delle attività estrattive

- 3.1.3 Aggiornare gli strumenti normativi di piano
- 3.2.3 Valutare i progetti di settore

- 3.2.4 Realizzare progetto per le aree demaniali

### 4. Tutelare le acque

- 4.1 Completare e aggiornare la pianificazione e attuare le direttive europee sulle acque
- 4.2 Quantificare lo stato dei corpi idrici
- 4.3 Attuare le azioni strutturali e non strutturali per la tutela delle acque

- 4.1.1 Approvare e attuare il Piano Stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione
- 4.2.1 Sviluppare il sistema di monitoraggio e controllo dei prelievi
- 4.3.1 Gestire in modo unitario il bilancio idrico del bacino del Fiume Po

- 4.1.2 Sviluppare il Piano stralcio sul bilancio delle risorse idriche
- 4.2.2 Sviluppare il quadro conoscitivo delle acque
- 4.3.2 Riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro

- 4.1.3 Attuare le direttive europee sulle acque
- 4.3.3 Realizzazione di un modello idrologico per la gestione delle risorse idriche a scala di bacino

- 4.1.4 Aggiornare gli strumenti normativi di piano
- 4.3.4 Potenziare le azioni di contenimento dell'eutrofizzazione dei corpi idrici

- 4.1.5 Integrare i piani di tutela regionali (Digs. 152/99)
- 4.3.5 Potenziare le azioni di contenimento dell'inquinamento dei corpi idrici e miglioramento del loro stato ecologico

### 5. Sostenere lo sviluppo locale

- 5.1 Promuovere l'immagine del Po
- 5.2 Realizzare le condizioni per mantenere e migliorare la qualità della vita
- 5.3 Incentivare la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali
- 5.4 Sostenere lo sviluppo delle attività produttive eco-compatibili

- 5.1.1 Progetto MIRaPo
- 5.2.1 Mitigare il rischio idraulico con il rafforzamento della governance - progetto CanoaPO
- 5.3.1 Realizzare un sistema eco-museale di valorizzazione dei beni culturali e del Paesaggio lungo
- 5.4.1 Promuovere lo sviluppo di coltivazioni eco-compatibili e delle buone-pratiche agricole

- 5.1.2 Realizzare l'immagine cartografica del Po: la carta divulgativa del bacino e la carta tecnica del Po
- 5.2.2 Sviluppare le valutazioni economiche (compatibilità - non sostenibilità)
- 5.3.2 Sviluppare gli accordi per il sostegno alla navigazione

**Progetto RIVAdiPO**

31 - 03 - 2005  
**approvata dal Segretario Generale**  
 n.n.n Attività nell'ambito della quale è previsto un progetto-obiettivo 2005



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO  
PARMA

---